

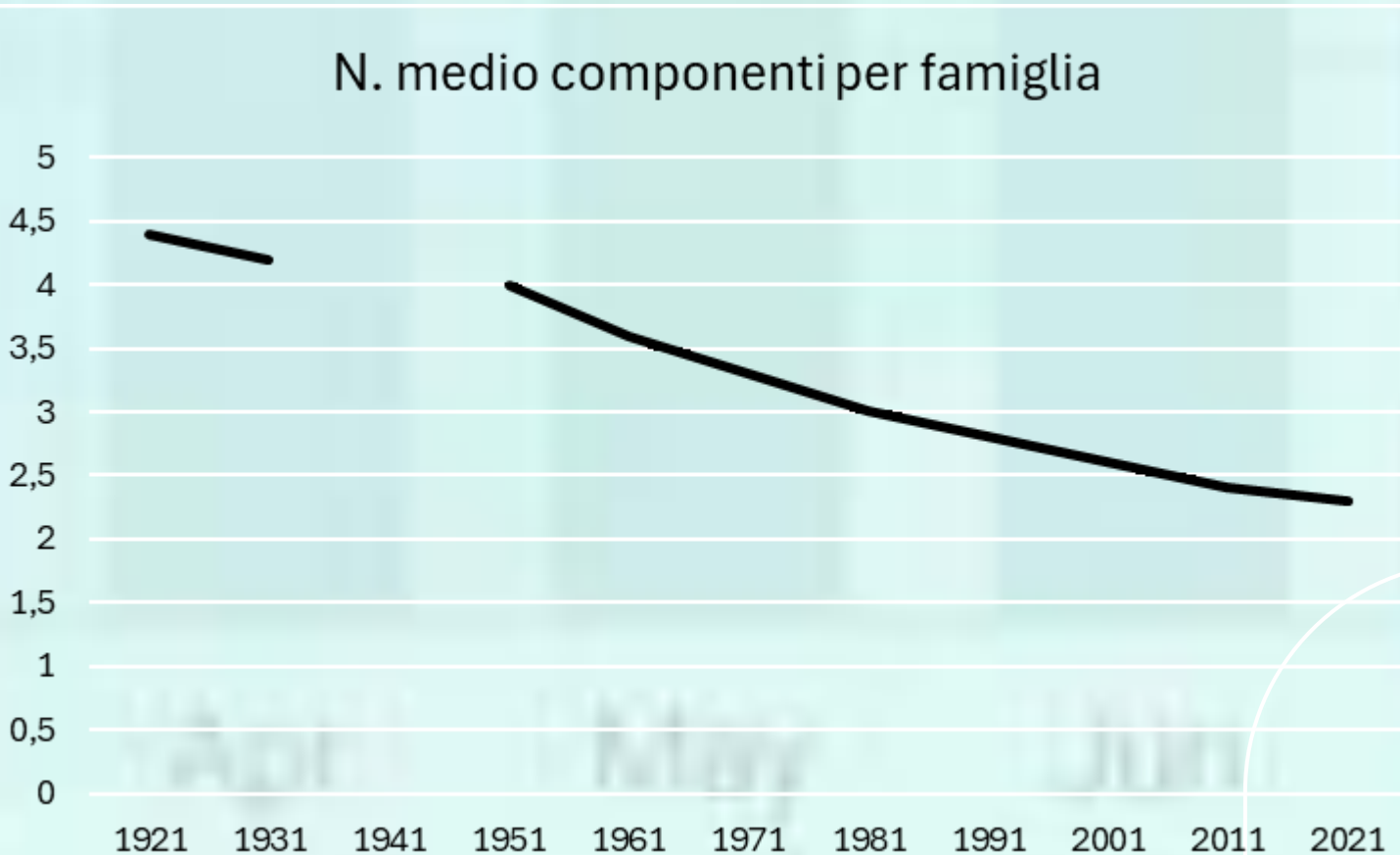
UN SECOLO DI FAMIGLIA

L'evoluzione della casa italiana

Nell'ultimo secolo, la società italiana ha attraversato trasformazioni radicali: da **paese rurale** e patriarcale a **realità post-industriale**. L'evidenza di questo cambiamento si osserva anche all'interno delle mura domestiche. Il presente studio analizza, attraverso l'uso di dati Istat, i cambiamenti della famiglia italiana secondo tre punti chiave fondamentali: Il **Nucleo Familiare**, i **Consumi** e il **Livello di Istruzione** delle famiglie. Attraverso questo percorso statistico, il poster mira a dimostrare come la famiglia italiana non sia "scomparsa", ma si sia adattata, diventando un nucleo più piccolo, più istruito e con abitudini di spesa orientate a una specifica qualità della vita.

Il Nucleo Familiare

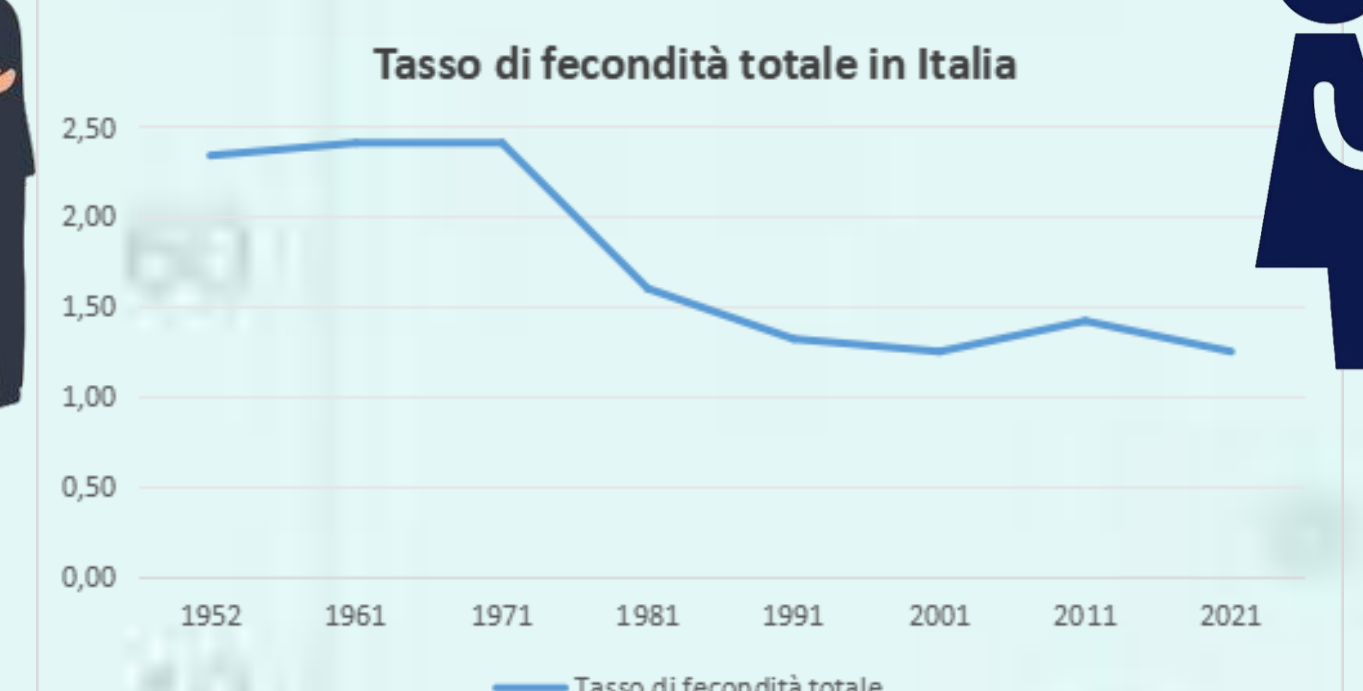
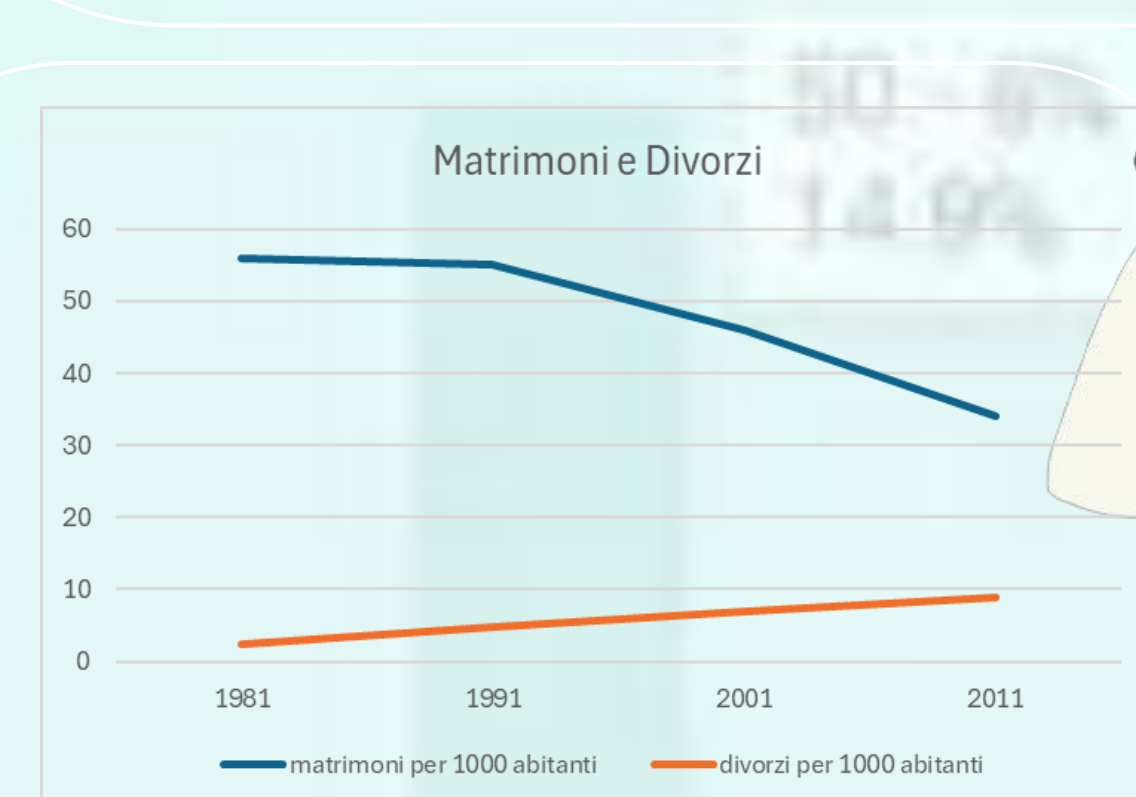
Si osserva il passaggio dalla famiglia patriarcale allargata del primo dopoguerra alla prevalenza di nuclei "monocomponenti" o "nucleari stretti" (genitori e un solo figlio). Esamineremo come il numero medio di componenti sia crollato, influenzato dal **calo della fecondità**, dall'**aumento dei divorzi** e dal **calo dei matrimoni**.



Decremento del numero medio di componenti per famiglia (1921-2021)
L'analisi copre un arco temporale di 100 anni, segmentato su base decennali, basato sui censimenti decennali ISTAT (salvo nell'anno 1941 per motivi bellici). Si osserva un andamento decrescente e marcato. Il valore passa da una media di **4,4** componenti per famiglia all'inizio del XX secolo a circa **2,3** nel 2021.

3 fasi principali:

- 1921 - 1951 (Stabilità relativa):** Nonostante la guerra, il valore resta alto (circa 4 componenti per famiglia). La società è ancora **rurale** e prevalgono famiglie numerose.
- 1951 - 1981 (Il grande calo):** Con il "Miracolo Economico" e l'urbanizzazione si passa dalla famiglia patriarcale a quella nucleare. Qui il calo è più marcato.
- 1981 - 2021 (Era dei "monocomponenti"):** La diminuzione continua per il crollo della natalità e l'**aumento di persone sole**, portando la media a poco più di 2.

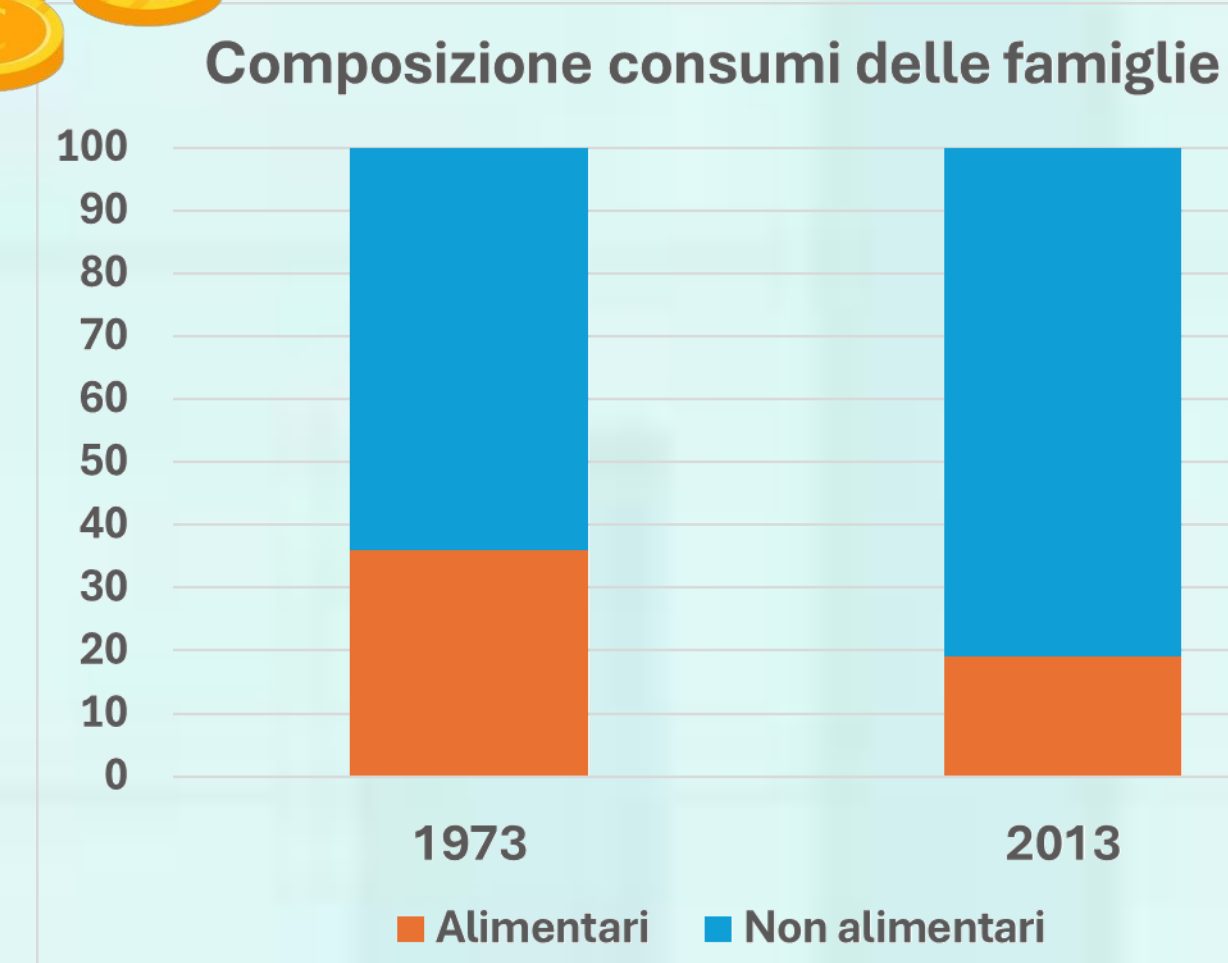


Tra il 1981 e il 2011 si osservano due **dinamiche opposte**. I **matrimoni**, dopo una fase stabile fino al 1991, subiscono un **forte calo**, con una riduzione superiore al 30% nei vent'anni successivi. Al contrario, i **divorzi crescono in modo costante**: da valori quasi nulli nel 1981 arrivano a più che triplicarsi entro il 2011. Nel complesso, i dati indicano un cambiamento strutturale: il **matrimonio perde centralità** come modello familiare dominante, mentre la maggiore diffusione dei divorzi segnala un **aumento dell'instabilità coniugale**.

Il grafico evidenzia la transizione demografica italiana attraverso sette decenni. Si osserva una **stabilità relativa nel periodo post-bellico** (1952-1971), con un picco registrato nel 1961 e 1971 (circa 2,4 figli per donna). A partire dal 1971, si innesca una **flessione strutturale marcata**: in soli dieci anni il tasso scende sotto la soglia di sostituzione (2,1), attestandosi a 1,6 nel 1981. Dopo una fase di stabilizzazione e un lieve recupero nel primo decennio del 2000 (picco relativo nel 2011 a 1,44), l'andamento riprende la sua **parabola discendente**, toccando il minimo storico nel 2021 (circa 1,25).

I Consumi e il Paniere ISTAT

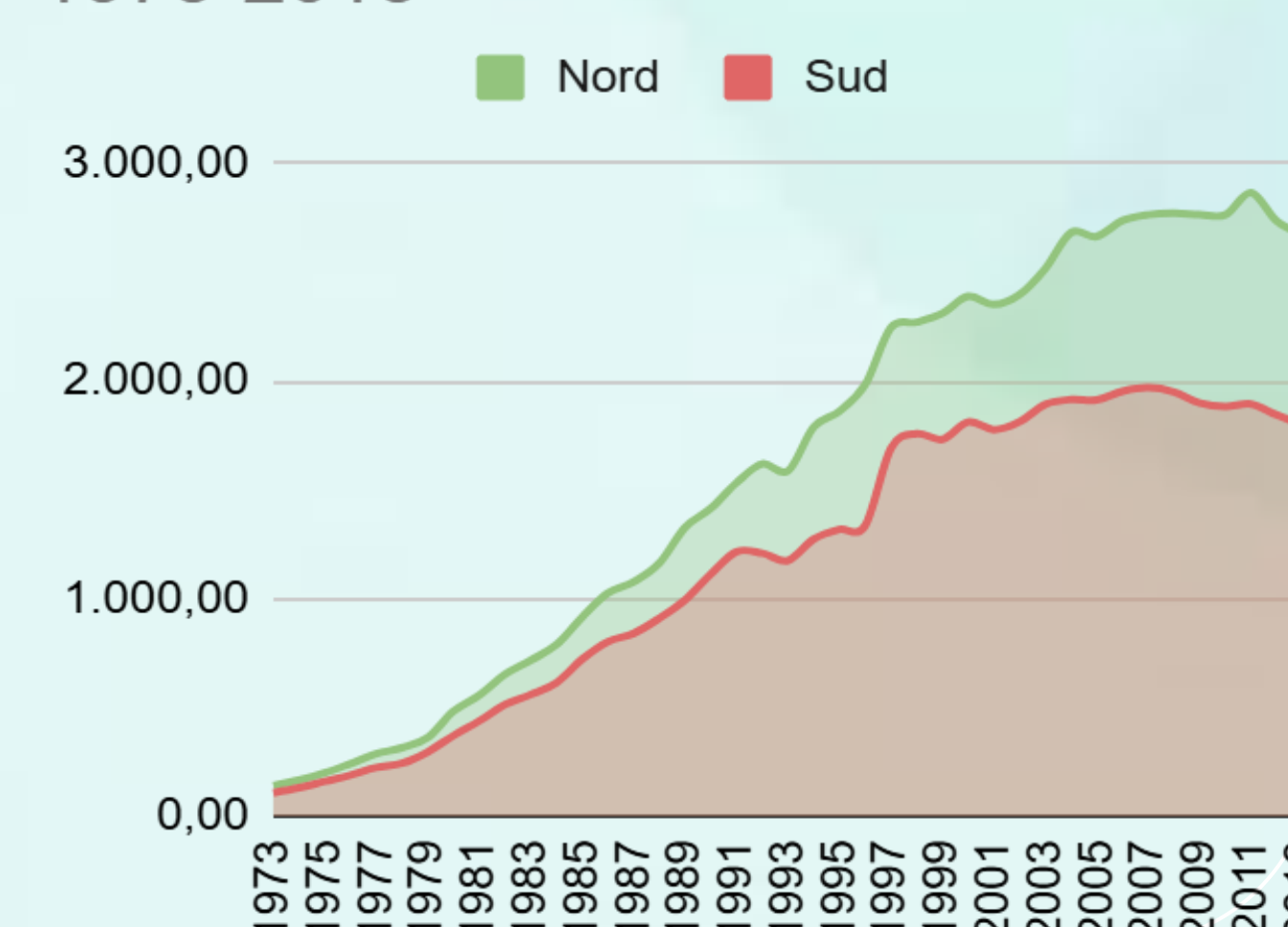
L'analisi del paniere ISTAT offre una prospettiva privilegiata sulle **trasformazioni del benessere** materiale in Italia. Il percorso evolutivo evidenzia il passaggio dal predominio dei beni di prima necessità caratteristico degli anni '20, all'introduzione massiva degli elettrodomestici durante il boom economico degli anni '60, fino all'attuale centralità dei servizi digitali e tecnologici.



Tra il 1973 e il 2013, si osserva una crescita significativa della **spesa non alimentare** su tutto il territorio nazionale, alimentata sia dalle dinamiche inflattive sia da un effettivo **cambiamento del tenore di vita**. Sebbene l'incremento sia generalizzato, il Nord conferma volumi di spesa superiori al Mezzogiorno, con un **divario territoriale** che tende ad accentuarsi nel tempo. Tali esborsi hanno assunto un ruolo sempre più centrale nel bilancio familiare, passando da un'incidenza del 64% ad oltre l'**80%** del totale dei consumi, con picchi più marcati nelle regioni settentrionali rispetto a quelle meridionali.

In corrispondenza del 1997, si rileva un incremento significativo della spesa riconducibile a un importante aggiornamento metodologico apportato dall'ISTAT alla indagine sui consumi familiari. L'adozione di un campione più esteso, capillarmente distribuito e maggiormente rappresentativo del tessuto sociale, ha permesso di intercettare esborsi precedentemente sottostimati o non rilevati. Di conseguenza, tale variazione è da considerarsi di natura prevalentemente statistica, piuttosto che indicativa di un'improvvisa crescita reale dei consumi privati.

Nord e Sud spese medie mensili 1973-2013



IL PANIERE

IERI (USCITI)	VS	OGGI
CARBONE VEGETALE		RICARICA PER AUTO ELETTRICA
LARDO		POKE' BOWL
OLIO DI RICINO		MASSAGGI ESTETICI
SAPONE DA BUCATO		ROBOT ASPIRAPOLVERE
GETTONI TELEFONICI		ABBONAMENTO 5G/FIBRA

A partire dal 1926, la composizione del paniere ha registrato un'espansione straordinaria, con un numero di prodotti superiore di **oltre 31** volte rispetto al dato iniziale. Tale evoluzione riflette un **mutamento** qualitativo profondo: nel corso dei decenni, l'indice ha progressivamente integrato beni e servizi distanti dalle logiche di pura sussistenza, accogliendo categorie legate principalmente allo **svago**, alla dimensione **culturale** e alla **cura della persona**.

"I SOPRAVVISSUTI" nel paniere col passare degli anni

- 1 CAFFE'
- 2 ZUCCHERO
- 3 PANE

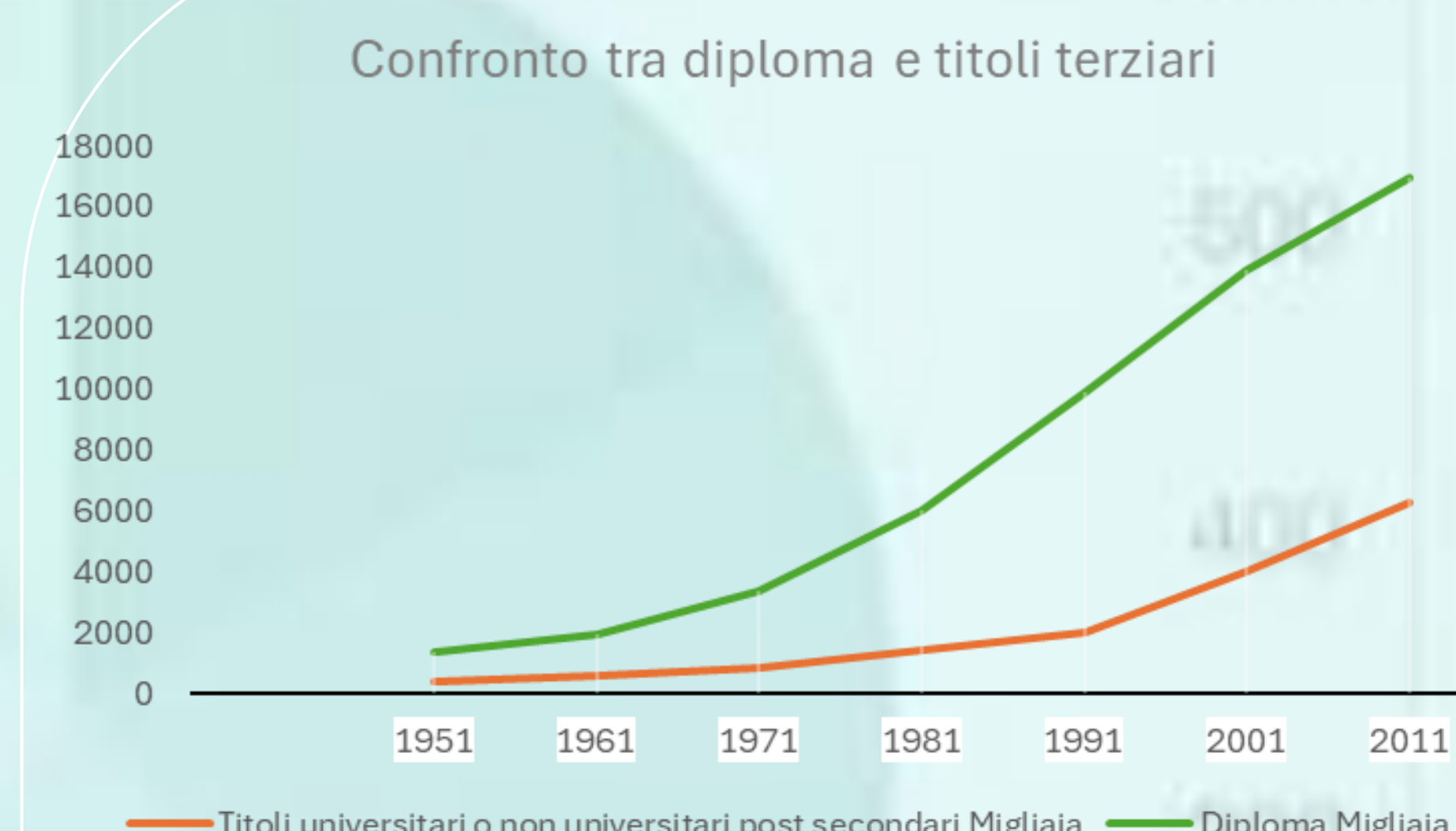
L'Italia del futuro

Entro il **2050**, secondo le ultime previsioni demografiche ISTAT aggiornate al 2024, la popolazione residente, oggi circa 59 milioni, è prevista in diminuzione a 54,7 milioni, con un calo graduale ma costante nel tempo. Entro lo stesso anno la quota di anziani di 65 anni e più sale al 34,6% (dal 24,3%), quella di individui di 15-64 anni scende al 54,3% (dal 63,5%). Scende di un punto percentuale la quota di giovani fino a 14 anni (dal 12,2 all'11,2%). Una famiglia su cinque sarà composta da una coppia con figli (oggi tre su 10) mentre il 41,1% delle famiglie sarà formata da persone sole (oggi 36,8%).



Livello di Istruzione

La scolarizzazione rappresenta forse il progresso più tangibile. Analizzeremo il percorso che ha portato l'Italia a sconfiggere quasi totalmente l'analfabetismo, passando per la diffusione del diploma di scuola superiore come standard di massa, fino all'attuale crescita (seppur lenta rispetto alla media UE) del numero di laureati.



Il grafico in **verde** mostra un **trend crescente** relativo all'andamento del numero di **diplomati** dal 1951 al 2011. Si tratta di un **incremento massiccio** che riflette la scolarizzazione di massa avvenuta nei decenni del secondo dopoguerra. Il numero di diplomati è cresciuto di **oltre 11 volte** (un aumento del 1128%) in sessant'anni. 1951-1961: La crescita è **lenta**. 1971-2011: Si registra la pendenza massima in termini assoluti (+3.986k). In soli dieci anni, quasi **4 milioni** di persone **in più** hanno ottenuto il diploma.

Il grafico in rosso analizza l'evoluzione dei titoli accademici (in migliaia). La variazione percentuale complessiva è la **più alta** tra i grafici analizzati: +1.384,4%

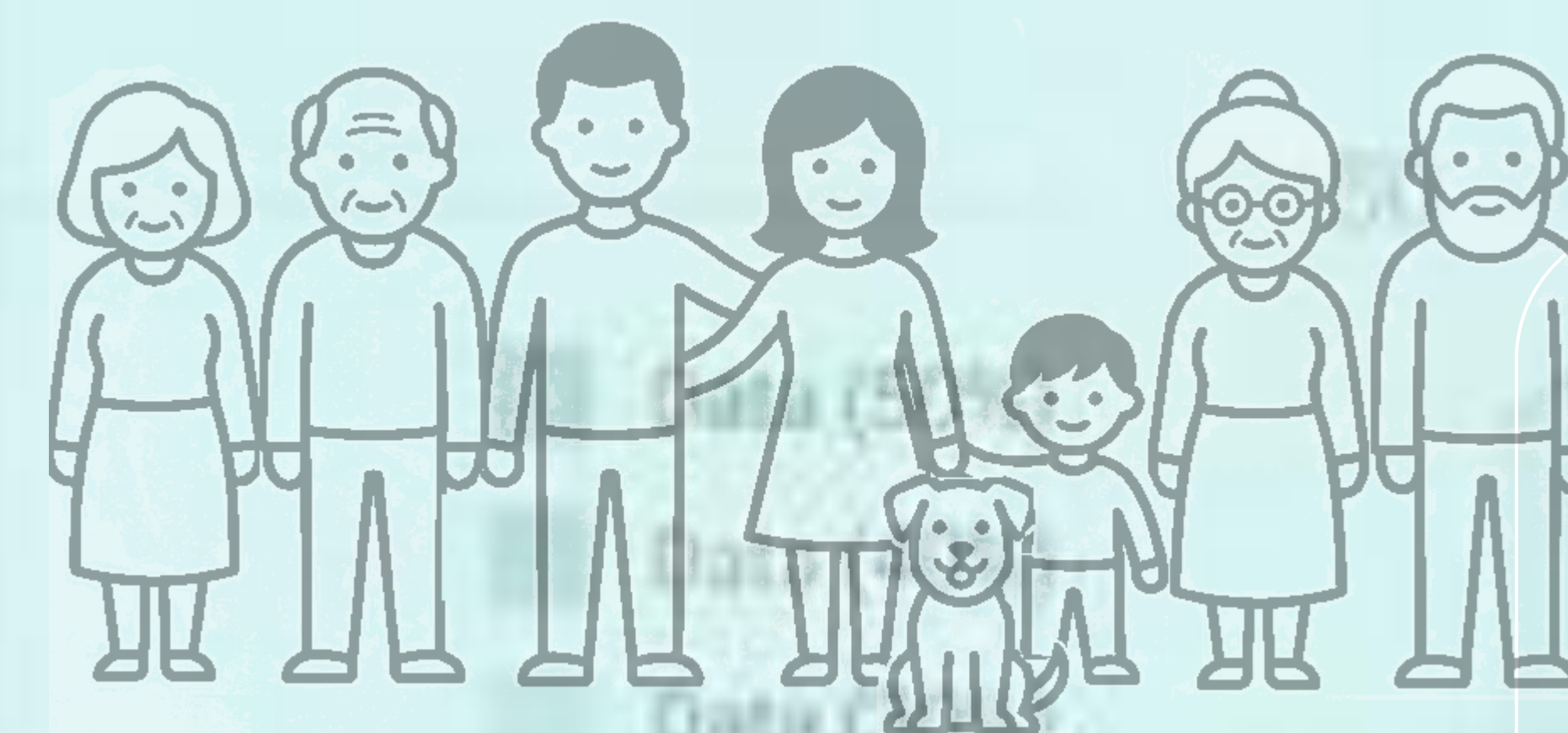
1951-1991: Crescita **costante** ma contenuta. **1991-2011:** Si registra un'**impennata** del trend. Solo tra il 2001 e il 2011, l'incremento è di 2.251k. In questo ventennio, il numero di titoli è **triplicato**, riflettendo **riforme** universitarie (come il passaggio al sistema 3+2) e la terziarizzazione dell'economia.

Confrontando i due grafici a linea si può notare che entrambi hanno dei **trend crescente** ma quello dei titoli universitari è più marcato di quello del diploma. Si nota inoltre che quando l'andamento della linea blu (diploma) sembra **stabilizzarsi**, quello della linea arancione (titoli accademici) si trova ancora in **crescita**. L'istituzione della **Scuola Media Unica** rese obbligatorio e accessibile il primo ciclo di studi per tutti. Questo creò una massa di studenti che, avendo terminato le medie, scelse naturalmente di proseguire alle superiori.

- L'accesso all'Università (1969):** Prima di quest'anno, solo chi faceva il Liceo Classico poteva iscriversi a qualsiasi facoltà. La liberalizzazione degli accessi rese il diploma molto più attraente, poiché diventava la chiave d'accesso per ogni tipo di laurea.
- Il cambiamento del mercato del lavoro:** Con la fine boom economico, le aziende smisero di cercare solo manovalanza generica. Il diploma divenne il **requisito minimo** per trovare un impiego impiegatizio o tecnico, spingendo le famiglie a investire nell'istruzione dei figli per **garantire loro una scalata sociale**.



Si osserva una **crescita esponenziale** dei titoli di studio in tutte le macroaree, con un'accelerazione decisiva dopo il **1971**, riflettendo gli effetti della **riforma della scuola media unica** (1962) e l'apertura degli **accessi universitari** (1969). Nonostante le basi di partenza diverse, il **Sud** mostra una progressione simile a quella del Nord-Ovest, superando nel 2011 le 3.500 unità (migliaia) di diplomati. Questo indica un forte processo di **omogeneizzazione culturale** del Paese. In ogni territorio, il numero di laureati (linea rossa) cresce con un ritmo inferiore rispetto ai diplomati (linea verde).



Banca Dati